

È immorale ed illegittimo accettare che i criminali ci costringano al silenzio

La nostra Comunità di Pace di San José di Apartadó si trova nuovamente nella necessità di dare testimonianza al paese ed al mondo delle aggressioni e violazioni gravi ai suoi diritti perpetrate nelle ultime settimane.

In questo momento sono molti i commenti che si ascoltano nella zona sulla lotta per il controllo armato del nostro territorio, disputato tra riconosciuti paramilitari di vecchia data, guerriglie e nuovi attori armati, alcuni con le insegne al braccio dell'ELN (*Ejército de Liberación Nacional* ndt), supposte dissidenze delle FARC e unità della Forza pubblica. È molto preoccupante che una regione così colpita da tanti anni di violenza debba continuare a essere sottomessa a una guerra spietata senza alcuna protezione da parte dello Stato.

Nelle ultime settimane si è parlato di scontri nella zona del fiume Manso nel Sinú, Córdoba. Sembra che ci siano contrasti tra i paramilitari delle AGC (*Autodefensas Gaitanistas de Colombia* ndt) e gruppi armati che affermano essere dell'ELN per il controllo del corridoio tra il fiume Sinú e Dabeiba, Antioquia e il Nudo de Paramillo.

Nei villaggi (*veredas*) di San José de Apartadó è predominante il controllo paramilitare, considerata la loro intensa presenza in punti molto strategici. In alcuni villaggi dove hanno grandi accampamenti e dove rimangono per tutto il tempo armati senza essere disturbati, la Forza pubblica, che dovrebbe affrontarli, smantellare i loro accampamenti e proteggere la popolazione civile, non fa niente per ostacolare la loro attività e la loro presenza, malgrado siano lì da moltissimi anni e siano state inviate numerose sollecitazioni urgenti ai loro comandanti in capo affinché potessero fare qualcosa e non hanno voluto fare niente. Tutto questo è molto preoccupante e ripugnante e rivela uno Stato che non è Stato. A oggi abbiamo una serie di nomi ben conosciuti nei villaggi come **punti di informazione o di comando**, quali: alias *Caballo, Majute, Pantera, Peña, Darío, Cementerio, Nueve, Chiquito Malo, Pueblito, Alfredo, Alcadio, Elías Giraldo, Pollo*, tra gli altri.

La nostra comunità ha potuto sempre dare prove della presenza del paramilitarismo nei villaggi e perfino nel casco urbano di San José. Alcuni giorni fa ci siamo spostati in visita ad alcuni villaggi, tra questi *Mulatos, La Resbalosa, e La Esperanza*, insieme ad alcuni giornalisti e accompagnatori internazionali. Durante il percorso abbiamo visto per la strada uomini armati con divise mimetiche e inoltre una forte presenza di "puntos" o "informantes" al servizio del paramilitarismo dentro le case dei civili con radiotrasmittenti e armi corte. In due possedimenti, dove c'era un raggruppamento di paramilitari, già ne avevamo dato prova il 30 marzo scorso (venerdì Santo) durante il percorso della Via Crucis; in quell'occasione abbiamo fatto la denuncia a livello nazionale e internazionale testimoniando con filmati la loro presenza criminale sulle reti sociali, ma né il governo, né la sua forza pubblica, né gli organi di controllo dello Stato hanno fatto assolutamente niente: otto mesi dopo li troviamo radunati esattamente negli stessi posti. Può esserci una evidenza più grande della complicità dello Stato con questi gruppi criminali? Dove sono la Costituzione, le leggi, i trattati internazionali, i diritti umani e la dignità umana? A loro non importa niente. A loro interessa solamente imbavagliare chi pretende rivelare la verità alla società e al mondo. E proprio questo hanno fatto contro la nostra Comunità di Pace, producendo atti

giudiziari (*tutelas*) per ridurci al silenzio affinché non rivelassimo quello che stiamo vedendo e soffrendo e nascondessimo al paese e al mondo i loro crimini.

I fatti dei quali lasciamo testimonianza sono:

Sabato 24 novembre 2018 alle ore 10:40, quando la nostra Comunità di Pace si trovava in una peregrinazione nei villaggi *Mulatos*, *La Resbalosa* e *La Esperanza*, con accompagnamento Internazionale e giornalisti radio e televisivi, abbiamo notato la presenza di un gruppo di paramilitari armati e con divise mimetiche acuartierati nelle proprietà private del Sig. Annibale (a *Mulatos Medio*) e del Sig. Muñoz (a *La Esperanza*). Stavano negli stessi luoghi dove li avevamo visti il 30 di marzo di quest'anno, questo dimostra che non gli importa delle denunce e, se non gli importa, è perché si sentono protetti dallo Stato.

Lunedì 26 novembre 2018, in ore della mattina, alcuni abitanti hanno informato che nel villaggio *Mulatos*, truppe della Brigata XVII dell'esercito avevano trattenuto un paramilitare, il quale avrebbe consegnato una borsa con materiale da guerra. Non ci sono ancora conferme, su questo fatto c'è assoluto silenzio.

Mercoledì 28 novembre 2018, in ore del giorno si è sentita una forte esplosione nella località conosciuta come *El Barro*, nel villaggio *Mulatos Medio*. Sembrerebbe che sia stata una mina anti persona esplosa dai militari della Brigata XVII.

Mercoledì 28 novembre 2018, militari della Brigata XVII dell'esercito hanno violato la proprietà privata di un membro della nostra Comunità di Pace nella località *El Barro*, del villaggio *Mulatos Medio*, hanno messo a caricare i loro cellulari senza permesso e quando il proprietario ha chiesto che si ritirassero della sua proprietà, la risposta è stata che doveva presentare i documenti se voleva che si ritirassero obbligando di fatto il membro della nostra Comunità ad andare a casa di un parente, per non restare tra i militari che lo esponevano a un alto rischio di fronte alla importante presenza di altri gruppi armati che potevano arrivare all'improvviso facendo dei danni.

Venerdì 30 novembre 2018, in ore del giorno, è stato avvertito un forte scontro nel villaggio *La Miranda*. Sebbene non ci siano ancora informazioni più precise, si sa che tra i villaggi *La Miranda*, *Miramar* e *La Cristalina* si muovono riconosciuti paramilitari che controllano il territorio e minacciano gli abitanti per instaurare il loro potere.

Lunedì 3 dicembre 2018, la Giudice *Segunda Promiscua de Apartadó*, **MARIELA GÓMEZ CARVAJAL**, ha ordinato l'arresto dal nostro Rappresentante Legale **Germán Graciano POSSO**, oltre a imporre una multa pecuniaria, per non aver rispettato l'Azione di Tutela interposta dalla Brigata XVII dell'Esercito contro la nostra Comunità di Pace, con la quale si ordinava di ritrattare e ritirare dalla pagina web le testimonianze che come Comunità abbiamo messo a disposizione del paese e del mondo, denunciando le aggressioni, gli oltraggi, le violazioni dei nostri diritti e della nostra dignità umana.

Se la Comunità ha fatto ricorso alle **Testimonianze storiche** (*Constancias históricas*) è stato perché gli altri mezzi di difesa della vita e della dignità sono risultati completamente inefficaci e controproducenti. La Comunità ha dovuto invocare **l'Obiezione di Coscienza**, giustificata nell'Articolo 18 della Costituzione della Colombia, quando dopo 8 anni di ricorrere a quella che

chiamano "giustizia" in Colombia, non solamente non si è riusciti a raggiungere nessuna giustizia, ma si è incontrata faccia a faccia con la peggiore corruzione e impunità. Ha anche fatto ricorso al *Derecho de Petición* previsto dalla Costituzione per esigere dai Presidenti che compiano il loro obbligo di garantire i diritti dei cittadini (articolo 188) ma neanche i Presidenti hanno voluto dare garanzie per le nostre vite, dignità e diritti: sono diventati sordi e ciechi e le loro segretarie giuridiche, come oggi "la magistrata costituzionale" *Cristina Pardo*, hanno specificato che offrire garanzie non era di competenza del Presidente. Siamo ricorsi anche a tribunali internazionali, ma lì passano decenni e decenni in burocrazia senza risolvere niente. L'unica cosa che ci era rimasta come meccanismo di protezione era quella di far ricorso alle Testimonianze Storiche affinché il paese e il mondo potessero conoscere quello che stiamo soffrendo giorno per giorno a causa della violazione dei nostri diritti e della nostra dignità. Ora i militari, che sono stati dietro alla maggioranza dei più di mille crimini di lesa umanità che abbiamo sofferto, vogliono chiuderci la bocca, zittirci, imbavagliarci; vogliono che il mondo non venga a sapere dei loro orrori e complicità; dicono che questo "danneggia la loro immagine", ma non è il nostro clamore che danneggia la loro immagine bensì i fatti che essi commettono che ci fanno chiedere a gran voce compassione e solidarietà. Sono i loro fatti e le loro condotte che danneggiano la loro immagine e non le nostre grida di dolore.

I militari vogliono punirci per "disobbedienza" a un ordine che vuole ridurci al silenzio che non solo è **antietico** ma anche criminale e che, in coscienza, non possiamo rispettare. Rispettarlo sarebbe essere complici dei carnefici che ci aggrediscono, ci perseguitano e calpestanto i nostri diritti; sarebbe trasformarci in masochisti, in persone che accettano di lasciarsi distruggere e sterminare senza nemmeno protestare. Le persone sensate sanno che questo atteggiamento sarebbe assurdo da parte nostra. In coscienza non possiamo accettare questo bavaglio, la complicità con l'occultamento dei crimini, il silenzio di fronte agli orrori. Nessuno, con un minimo di sensatezza e di umanità può rispettare quell'assurda tutela.

Ma inoltre: che ironia! I militari che oggi ci accusano di non accettare il bavaglio infame con il quale vogliono far tacere il nostro diritto a esigere rispetto per la vita e per la nostra dignità, loro stessi sono **campioni di oltraggio**: hanno disobbedito per più di 10 anni agli ordini della Corte Costituzionale (teoricamente la più alta Corte dello Stato) che gli imponeva di consegnare i nomi, codici istituzionali, unità di appartenenza e linee di comando di tutti gli ufficiali, sottufficiali, soldati e poliziotti presenti nei posti, nelle date e ore in cui furono perpetrati centinaia di crimini di lesa umanità contro la nostra Comunità di Pace. Non hanno ubbidito alla più alta Corte (Sentenza T-1025/07; Atto 164/12 e Atto 693/17) perfino quando la Corte gli ha rinnovato gli ordini e ha dato loro termini perentori, non hanno ubbidito; è un oltraggio persistente, contumace e provocatorio e, tuttavia, continuano a credere che sono "legali", che sono coperti dalla "legalità". Che cecità!

Ci sono tortuose ironie: al nostro Rappresentante Legale Germán Graciano POSSO, colui che adesso vogliono arrestare per "disobbedienza" a una simile immoralità, hanno assassinato 17 familiari, tra loro suo padre, i suoi fratelli, zii, cugini e altri parenti; il passato 29 dicembre hanno tentato di ucciderlo e, grazie a Dio, membri della nostra Comunità sono riusciti a immobilizzare e disarmare gli assassini, ma lo stesso tribunale che oggi lo vuole arrestare ha lasciato in libertà gli assassini spiegando che erano stati violati i loro diritti (si è potuto violare solo "il suo diritto a uccidere") e nello stesso tempo ha aperto un processo contro la nostra Comunità per "sequestro"

degli assassini. Non c'è dubbio quindi, che, per la giudice, agli assassini si può dare il permesso di ammazzare e la nostra Comunità doveva lasciare uccidere il suo Rappresentante Legale. C'è forse un'altra interpretazione? Hanno anche continuato a minacciare di morte Germán in maniera insistente: i familiari degli assassini di dicembre sono ricorsi all'aiuto degli abitanti di San José insistendo che prima della fine di quest'anno Germán deve essere morto. Chissà magari la Giudice vuole arrestarlo ora in un posto dove possano ammazzarlo più facilmente. Tutti questi crimini permangono nella più totale impunità poiché lo Stato colombiano ha disobbedito alle richieste di giustizia, non solo della nostra Comunità di Pace, ma anche di organismi e tribunali internazionali, di parlamenti e istituzioni umanitarie mondiali, di personalità e comunità solidali di numerosi paesi. Il nostro Stato disattende tutti i richiami alla giustizia; basta vedere l'orrore che viviamo ora: centinaia di leaders sociali assassinati e lo Stato si disinteressa di questa criminalità galoppante; non vuole agire; l'unica risposta a tutto questo orrore è l'impunità. Gli interessa solo imbavagliare quelli che come noi chiedono giustizia e protezione. Le nostre ultime peregrinazioni hanno messo in evidenza che lo Stato non vuole agire nemmeno lontanamente per proteggere la nostra Comunità: i paramilitari sono armati e in uniforme negli stessi terreni dove li abbiamo visti 8 mesi fa, protetti da una forza pubblica che li chiama "cugini" e parla con loro, vogliono solo distruggere coloro che denunciano l'aberrazione del loro controllo sociale e territoriale.

Con questo ordine di arresto e di multa la Giudice *Mariela Gómez Carvajal* si iscrive nella lunga lista di operatori giudiziari che perseguono le vittime e difendono i carnefici, degna di occupare un seggio nella vergognosa galleria contenuta nel nostro *derecho de petición* alle alti Corti dello Stato (19 gennaio di 2009) dove dimostriamo come nessun principio rettore del procedimento penale è rispettato bensì vergognosamente calpestato. Che dolore per questo paese!

Per tutte queste ragioni non rimarremo in silenzio davanti agli oltraggi ai quali siamo sottomessi ogni giorno che passa, e tutto questo perché vogliamo essere un modello di vita e di comunità dove non si tollerano armi letali né alcuna convivenza con chi le maneggia per distruggere vite umane, siano le nostre o quelle dei contadini del nostro circondario.

Ringraziamo un'altra volta tutte le persone che hanno ascoltato le nostre grida dalla nostra impotenza, poiché l'unica cosa che ci rimane è lasciare testimonianza delle nostre sofferenze davanti al paese e al mondo, in questo oceano infinito di impunità e corruzione, ma anche di questo vogliono deprezarci e ridurci al silenzio con assurde tutele.

Comunità di Pace di San José di Apartadó

5 dicembre 2018